



Nicola Mancino

Mancino (dc)
«Craxi cambia umore»

ROMA. Sarà necessario un vertice della maggioranza? «Certo, di fronte alle difficoltà è giusto che i partiti si vedano per concordare le azioni di governo e per dissipare dubbi e incertezze», dice Nicola Mancino, capogruppo dc al Senato in una intervista al *Gr1*. Ma la risposta ha una premessa politica che segnala lo stato di tensione esistente nella maggioranza: «Se ognuno abbandona l'idea che ci si trova all'interno del governo tra due schieramenti disegnati per comodità di parte, da un lato laici e socialisti, dall'altro democristiani, si può lavorare anche più tranquillamente». Una tale contrapposizione è evidentemente addobbata al Psi. Mancino contesta l'ultimo giudizio socialista (espresso da Craxi e da Fabbr) sull'affidamento di «altri di logoramento»: «Non mi pare - è la replica - che a questo governo si possano rimproverare inadempienze». Quello compiuto è presentato come il cammino possibile proprio di una coalizione che deve fare i conti con le esigenze, non sempre condivisibili, di 5 partiti. E Mancino aggiunge che «non è facile stare insieme in cinque» anche perché «spesso cambiano gli umori». Una battuta è riservata anche a La Malfa che ha ipotizzato una crisi prima dell'estate e ha manifestato dissenso sulle scelte fiscali che il governo si appresta a compiere oggi. Mancino gli ricorda che alla Dc «qualche volta» si è rimproverato «un rapporto preferenziale con il Pri»: «Se ognuno però lavora con spirito costruttivo ed ognuno conserva la propria autonomia politica - dice Mancino - il governo ha davanti a sé tempi meno brevi di quelli immaginati o semplicemente minacciati». Infine, sulla ripresa del confronto istituzionale: «C'è spazio - afferma Mancino - per un dialogo con le opposizioni sulla riforma del Parlamento e sulla riforma delle autonomie locali».

Intervista a Gustavo Minervini
«La collettività ha affrontato uno sforzo finanziario enorme ma gestito senza programmazione»

«Terremoto, che dissipazione...»

«Per il dopo terremoto si è fatto uno sforzo enorme, ma i risultati sono insoddisfacenti. Ci voleva programmazione, invece si è dissipato». È questa l'opinione del professor Minervini, uno dei più autorevoli esperti di politica economica del Mezzogiorno, che parla della ricostruzione dopo le polemiche delle ultime settimane. «Si sono avvantaggiati banche, imprenditori, costruttori. E la camorra...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Decine di migliaia di miliardi già erogati, industrie che dovevano dare occupazione, ma che produrranno cassa integrazione o nuovi debiti, banche (e camorra) più ricche, ma territori poveri come prima. Scandali a parte, era inevitabile che finisse così? Il professor Gustavo Minervini, ex deputato della Sinistra indipendente, uno dei più autorevoli esperti di politica economica nel Mezzogiorno, dà un'immagine cruda di ciò che è avvenuto in questi otto anni: «Quando i quattrini arrivano in una terra povera - dice - è come se piove nel deserto, l'acqua evapora prima di toccare il suolo. È andata così. Sono arrivati soldi in zone dove i bisogni sono infiniti e deboli la struttura produttiva e amministrativa». E allora non dovevano essere aiutati le regioni colpite dal terremoto? Ho usato un'espressione volutamente cruda e anche dolo-

rosa per noi meridionali. È ovvio che la solidarietà fu un fatto positivo, bisogna dare atto che si è dato molto a queste regioni. Ma bisogna anche dire che i risultati non sono conformi all'enorme sforzo economico sostenuto. Tra l'altro, i soldi sono piovuti su Comuni che hanno strutture amministrative gonfiate ma estili dal punto di vista qualitativo, dove la capacità di programmazione e di controllo è scarsa. La realtà è che, al di là degli interventi di prima emergenza, per l'economia di queste zone, ci volevano una programmazione e un supporto agli enti locali che non ci sono stati.

L'idea originaria era di offrire un'occasione di rifire a quelle terre, che bloccasse l'emigrazione...

L'intento è giusto, ma è stato realizzato male. È stata un'idea illuministica pensare che la nuova industrializzazione attrasse le maestranze qualificate che erano emigrate. E nemmeno ci si è fatti carico dei problemi di commercializzazione e di sviluppo delle aziende. Insomma programmazione voleva dire un piano organico di insediamenti calcolando bene le possibilità di sviluppo. Invece mi pare che tutto è stato episodico, oltre che molto costoso.

Le banche sembrano aver guadagnato in modo solido...

Oltre i nuovi imprenditori il terremoto ha finito per avvantaggiare i costruttori, le ban-

Industrializzazione senza futuro
«E' una nuova forma di assistenza molte aziende non reggeranno»
Come hanno guadagnato le banche

«N.Y. Times»: «De Mita bersaglio ragionevole»

WASHINGTON. Ciriaco De Mita è diventato un «ragionevole bersaglio» dell'irpiniagate. Lo sostiene il «New York Times» in una lunga corrispondenza dedicata alle polemiche che si sono accese in Italia su questo caso. Il giornale osserva che «in un momento in cui gran parte del mondo partecipa all'agonia dell'Armenia, gli italiani sono stati distratti dai riverberi di un loro proprio terremoto». Si tratta di «una storia sordida, punteggiata da insinuazioni di cattiva gestione, incompetenza e avidità e con una buona dose di cattiva volontà politica». Il «New York Times» rileva che le autorità italiane non sono state nemmeno in grado di dire esattamente quanti soldi siano stati spesi. «Peggio ancora - aggiunge - nessuno sa dove sia finito il danaro. Anche se solo una piccola parte delle insinuazioni

fosse fondata, i terremotati sarebbero stati i meno beneficiati da questa generosità pubblica. Migliaia di altri hanno in apparenza prosperato, inclusi i fornitori, gli ingegneri, i politici locali con i loro amici e anche membri della camorra, la mafia napoletana». Ed è a questo punto che il giornale definisce un «ragionevole bersaglio» il presidente del Consiglio visto che è proprietario con la famiglia di una sia pur «minuscola parte» di una banca irpina sospettata di avere beneficiato dell'afflusso dei fondi per la ricostruzione. Il quotidiano americano sostiene, infine, che le opposizioni avrebbero attaccato il leader dc nella speranza di indebolire il governo, ma allo stato attuale delle cose «De Mita è stato un po' scompigliato, non abbastanza però da vedere messo a repentaglio il suo governo nell'immediato».

Palermo: la Dc comincia le consultazioni



Prima il Psdi, poi il «cartello» Sinistra indipendente-verdici per l'uomo: la Dc comincia da domani a Palermo le consultazioni per verificare la possibilità di allargare la giunta guidata da Leoluca Orlando (nella foto) a socialisti e comunisti. Il Psi ha già risposto no sostenendo di ritenere indispensabile l'azzeramento della situazione. Il Pci chiede invece di entrare nel governo e ha presentato una mozione con la quale si affida ad Orlando un mandato esplorativo.

«Sospesa» la giunta di sinistra alla Maddalena

La giunta Pci-Psi-Pri-Psdi di La Maddalena è stata «sospesa» dal Comitato di controllo sugli atti degli enti locali. La relativa delibera non è stata ratificata con questa motivazione: servono ulteriori elementi istruttori. Il consiglio comunale de La Maddalena aveva eletto sindaco il repubblicano Franco Dei Giudice e assessori esponenti del Pci, del Psi e del Psdi mandando la Dc all'opposizione per la prima volta dopo 40 anni.

Agrirento: bicolori Dc-Psi bocciati da 11 franchi tiratori

Undici franchi tiratori hanno impedito l'elezione di una giunta Dc-Psi ad Agrirento. Solo 18 dei 29 consiglieri della maggioranza hanno infatti votato per gli assessori. Subito dopo la lettura dei risultati venerdì notte i repubblicani hanno proposto un atto di sfiducia nei confronti del sindaco. Il Psi invece ha chiesto di «aprire una vertenza con la Dc che dovrà rendere conto di quanto è accaduto».

A Camaloro assessore pci in tripartito Dc-Psi-Pri

Sembra un paradosso, eppure un assessore comunista fa parte di una giunta Dc-Psi-Pri a Camaloro, in provincia di Lucca. Ma Cristiano Ceragiolo è stato eletto venerdì sera da una maggioranza alternativa (che può contare su 21 consiglieri) composta da Pci, gruppo cattolico proveniente dalla Dc, Psdi e un indipendente eletto nel Psi. La stessa maggioranza ha approvato il bilancio su cui era inciampata un mese fa la giunta ancora in carica. Allora, sindaco e assessori si erano dimessi. Ma venerdì, vista la consistenza della nuova maggioranza, hanno subito ritirato le dimissioni. «Il Pci - commenta Marco Montemagni, segretario della federazione comunista versiliese - si assicura che prevalga la correttezza e che i rappresentanti della giunta tripartita rimettano il loro mandato».

A Pannella la tessera dei giovani socialisti sloveni

La Lega della gioventù socialista slovena ha offerto a Marco Pannella la tessera dell'organizzazione. Lo rende noto «Notizie radicali». Il Pci, come si ricordava, aveva indetto il proprio congresso a Zagabria dal 4 all'8 gennaio. Ma le autorità di Belgrado, dopo un lungo silenzio, qualche settimana fa hanno risposto no. Da domani i radicali inizieranno un digiuno per chiedere un incontro al governo jugoslavo.

Morto Scorza ultimo segretario del partito fascista

Fu nominato segretario del Partito nazionale fascista nell'aprile del '43 e fu l'ultimo. Carlo Scorza è morto venerdì scorso nella casa di Castagna d'Andrea in provincia di Firenze. Aveva 91 anni. Divenne segretario del Pnf quando ormai la dittatura fascista stava vivendo i suoi ultimi giorni. Nominato da Mussolini, entrò poi in rotta di collisione con lui. Proscritto durante la repubblica di Salò, Scorza fu poi rimesso in libertà. Ma gli fu vietato di arruolarsi nell'esercito dei repubblicani.

GREGORIO PANE

A Torino i 5 congelano la giunta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. I consiglieri comunali hanno trascorso la vigilia di Natale nella Sala rossa di Palazzo civico. La seduta straordinaria era stata richiesta da Pci, Sinistra indipendente e Dp che avevano presentato le firme di un terzo dei componenti l'assemblea municipale, e solo grazie a questa iniziativa si sono potuti votare l'esercizio provvisorio del bilancio e i mutui urgenti. La giunta dimissionaria dal 6 dicembre, in seguito alla scandalosa vicenda della metropo-

Negli ultimi giorni le polemiche per la clamorosa vicenda della metropolitana - sulla quale è in corso un'inchiesta della Procura - sono addirittura degenerare in lite e in scambio di insulti. Il Pri ha contestato «scommesse e falsità» agli altri partner che non intendono riaffidare l'assessorato ai trasporti al repubblicano Ravaioli (per il quale c'è chi propone il contenimento di un inedito assessorato alle municipalizzate). E il periodo della comente dc cui fa capo il prosindaco Porcellana ha rilanciato, aggravandola, l'accusa di subaltermità alle

grandi imprese già rivolta contro alcuni uomini dell'amministrazione: «Si corre dietro a interessi privati. Sempre legittimi?». Il fallimento del pentapartito sta paralizzando l'ente pubblico: è fermo l'iter della metropolitana (oggi il sindaco e il capidelegazione in giunta incontreranno ancora una volta i tecnici del Comune e dell'Atm), non vanno avanti i progetti per la circolazione nel centro storico e per limitare l'inquinamento atmosferico, si aggrava il ritardo del Piano regolatore. «È assolutamente indispensabile ripristi-

nare dignità e funzionalità dell'istituzione», ha affermato il capogruppo comunista Campanini, riproponendo la costituzione di una «giunta d'emergenza» in grado di avviare la realizzazione di alcune priorità programmatiche (rilancio dei servizi sociali, lotta alla droga, risanamento edilizio, piano del traffico, ecc.). Il Psi ha dato risposta positiva all'invito al confronto partito dai comunisti, e i due gruppi consiglieri terranno un incontro subito dopo le feste.

Nel corso della seduta (i consiglieri del Pci hanno annunciato che devolveranno il

**I termini nuovi della questione femminile:
l'obiettivo non è avere piena cittadinanza
in un mondo regolato da uomini.
L'obiettivo è creare un mondo regolato
anche dalle donne.**



**Costruiamo
insieme
il nuovo Pci.**
Tesseramento '89
18° Congresso